

La sanità e gli scenari, Zaia e il libri di Zamagni-Antonini

IL LIBRO

VENEZIA È un decennio, quello appena passato, in cui la nave del nostro Sistema Sanitario Nazionale ha trascurato tanti segni di una tempesta che l'ha portata oggi ad avere urgentemente bisogno di un cambio di rotta per non finire proprio nell'occhio del ciclone. Bisogna «tornare a "pensare" in chiave umanistica l'impianto concettuale del nostro SSN»: è con questa convinzione che Luca Antonini, vicepresidente della Corte costituzionale e professore dell'Università di Padova, e Stefano Zamagni, docente di Economia Civile all'Università di Bologna e al SAIS Europe, hanno dato vita al libro "Pensare la sanità: terapie per la sanità malata" (Edizioni Studium), indicando una serie di rimedi prioritari che potrebbero salvare la sanità italiana.

Dalla rimozione della colpa grave per i medici ad una maggiore differenziazione delle retribuzioni per ripopolare le specializzazioni meno gettonate, gli autori spiegano che bisogna difendere il nostro sistema universalistico e di alta qualità da possibili derive americanizzanti, sollecitando lo Stato a dare priorità alle spese sanitarie e a non perdere mai di vista quei valori costituzionali che tengono sempre al centro la persona umana. A presentare il libro ieri al pubblico alle Sale Apollinee del Teatro La Fenice, dopo i saluti del direttore Andrea Erri, Luca Antonini insieme a Simone Mocellin, direttore Unità Complessa di Chirurgia Oncologica dello IOV, e al governatore Luca Zaia. «In Italia lo scorso



L'INCONTRO Luca Zaia con Simone Mocellin e Luca Antonini

anno ci sono stati 4 milioni di persone che non hanno potuto curarsi, 800mila in più dell'anno precedente – ha spiegato Antonini –. Abbiamo un sistema straordinario, che però sta accusando i colpi di una deriva americanizzante. Nel 2009 eravamo i secondi per qualità al mondo, oggi siamo scesi al nono posto e il trend rischia di essere un piano inclinato. Abbiamo voluto scrivere il libro per accendere un faro su questo tema delicatissimo, per cui manca soprattutto un'analisi profonda. Il problema della sanità italiana sono stati dei tagli fatti dal 2012 al 2019 per 40 miliardi. La proposta che nasce dal libro è, per la politica, quella di incrociare le mani perché bisogna fare qualcosa per non perdere il nostro sistema universalistico». Se da una parte Antonini ha riconosciuto che il Veneto si conferma comunque come una delle regioni più virtuose in ambito sanitario, dall'altra Zaia si è detto fiducioso che presto la situazio-

ne migliorerà: «In Veneto siamo 5 milioni di abitanti e eroghiamo 80 milioni di prestazioni sanitarie all'anno, nonostante tutti dicano che la sanità non funziona. Abbiamo l'89% di strutture pubbliche, 2 milioni e mezzo di accessi al pronto soccorso tutti gli anni e ogni giorno 9mila persone ricoverate. I problemi sono le liste di attesa perché mancano i medici (50mila in Italia, 3500 in Veneto), nonostante i 212 concorsi che abbiamo fatto lo scorso anno, oltre alla medicina difensiva e all'inappropriatezza delle prescrizioni. La verità è che l'offerta e le giuste richieste ci creano questo intasamento. Penso però che siamo arrivati al massimo della curva e che presto la situazione si sfiammerà. L'intelligenza artificiale sgrezzerà un sacco di attività per i nostri medici e arriveremo a un punto in cui troveremo un equilibrio tra domanda e offerta».

Lorenzo Miozzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA